

29 luglio 2005 in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione dell'Albergo Venezia Renato, figlio del fondatore Leandro Rossetto, attingendo dalle mille notizie che fin dall'infanzia lo incuriosivano ed interessavano a completamento della targa, su suo testo e disegno realizzata dallo scultore Jan Podraza, vi propone questa breve cronistoria dello:

### "Stallo Venezia"

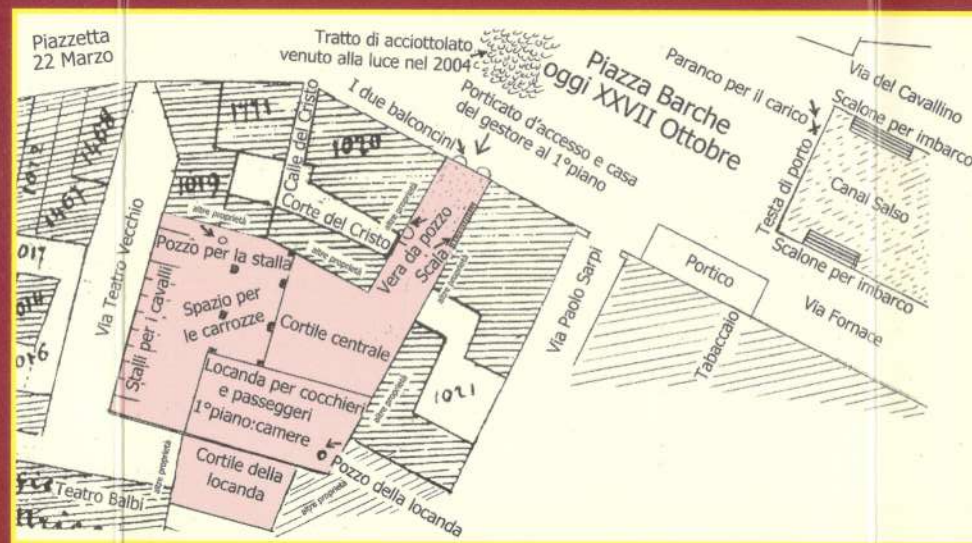
Lo stallo "Venezia" fu costruito nel 1605, esattamente sulla stessa area dell'attuale Albergo Venezia. La sua esistenza era dovuta al fatto che nella piazza "Barche", su cui lo stallo aveva l'entrata, c'era il principale porto che collegava Venezia con la Terraferma, il Canal Salso o Fossa Gradeniga, tutt'oggi esistente dopo il primo chilometro di interrimento. Da detto canale-porto si imbarcavano tutte le merci destinate alla città ed anche tutte le persone che intendevano recarvisi e che giungevano in vario modo a Mestre, tra queste c'erano anche i "notabili", ossia i nobili, i magistrati, i vescovi, i generali ed anche i re e gli imperatori! Questi personaggi arrivavano con le loro lussuose carrozze per le quali era necessario trovare un ricovero per il tempo della permanenza dei proprietari in città. Giusto uno stallo attrezzato come il "Venezia" permetteva questo servizio di "pensione" per il mezzo di trasporto e gli equipaggi. Il porto terminava al centro della piazza "Barche", che aveva preso il nome dai numerosissimi natanti sempre presenti. Ai passeggeri era riservata la parte terminale del porto, mentre per le mercanzie si usavano le due lunghe sponde del canale su cui si affacciavano una infinità di depositi commerciali o fondaci. L'ultimo edificio della riva destra era una grande fornace di mattoni, e da questa la strada prese il nome di "via Della Fornace", mentre sulla sponda sinistra c'era una trattoria con l'insegna di un cavallino che dette a sua volta il nome a quella strada. La testata del porto era costruita con tre muraglioni in mattoni, dai due laterali scendevano due belle e spaziose gradinate in pietra d'Istria che permettevano ai passeggeri un agevole imbarco, mentre il muraglione centrale permetteva di movimentare con un paranco i bagagli dei viaggiatori. Dal portone dello stallo, che era posto esattamente dove ora c'è la vetrina del negozio al civico 88, ai passeggeri bastavano solo pochi passi per arrivare a una delle scalinate del porto. Per capire dov'era posizionato il porto bisogna sapere che il suo muro terminale era sulla linea che congiunge l'angolo sud dell'attuale casa diroccata con l'angolo del portico del tabaccaio, al civico 81. Un particolare interessante è dato dal fatto che la piazza era lastricata con ciottoli: una porzione di questa antica lastricatura è venuta alla luce nel 2004 proprio di fronte allo stallo. Lo stallo aveva come unico accesso il portone d'entrata, ciò permetteva il controllo dell'intera struttura da parte del gestore che aveva la casa giusto sopra al portico, questa entrata carraia era munita di un grande portone a due ante. L'abitazione sovrastante aveva ed ha tutt'oggi due originali e deliziosi balconi in marmo con balaustre in ferro battuto. Da questi balconi il gestore era uso contrattare il prezzo per il servizio d'ospitalità col cocchiere posto anche lui in alto, a cassetta della carrozza. Non sempre si raggiungeva facilmente l'accordo sul prezzo, ma una volta concluso il gestore scendeva attraverso una ripida scala di legno che dalla casa, lungo il muro sud, conduceva al portone. Da qui faceva accedere la carrozza che poi si fermava al coperto nell'androne selciato di trachite, il portone veniva richiuso ed i passeggeri potevano scendere e venivano accompagnati nei locali appositamente adibiti nella locanda interna, posta oltre il cortile, per rinfrescarsi e rifocillarsi e, se necessario, usufruire dei servizi della cucina normalmente riservata agli equipaggi delle carrozze a pensione. Nel frattempo i cavalli venivano staccati ed abbeverati a una mezza vera da un pozzo che fungeva da abbeveratoio, posta nell'androne sul lato

nord. La vera del pozzo è tuttora conservata dalla famiglia Rossetto, come pure l'antica icona di Cristo Crocifisso, che era posta all'entrata della vicina calle del Cristo, che conduceva nella interna e malfamata Corte del Cristo. L'ingresso della calle si trovava dove c'è l'attuale entrata della farmacia. Gli ospiti, una volta che si erano rinfrescati, uscivano dallo stallo attraverso una porticina incorporata in un'anta del portone e fatti pochi passi si imbarcavano per Venezia, noleggiando a mo' di taxi barche o gondole, oppure prendevano posto sulle belle barche che gli anfitrioni veneziani, presso i quali poi sarebbero stati ospiti, mandavano appositamente a prenderli per portarli nei loro palazzi. La struttura dello stallo constava, oltre che dell'edificio d'entrata, di un cortile, della stalla vera e propria e della palazzina a due piani ad uso locanda. In essa al piano terra c'erano la cucina, il tinello, la sala da pranzo ed i vari servizi, tra cui uno stanzino con un pozzo, mentre al primo piano si trovavano le camere per gli equipaggi. In una di queste stanze passò la notte lo stesso Napoleone, che lasciava la carrozza a pensione e che naturalmente usava i servizi a disposizione prima di imbarcarsi per Venezia. Quella volta, come orgogliosamente hanno tramandato i vari gestori dello stallo fino a mio padre, essendo una serata di brutto tempo, Napoleone rinunciò a raggiungere Venezia e si adattò, da buon militare, a dormire nella locanda dei cocchieri. La parte principale della struttura era quella che confinava a nord con l'attuale via Teatro Vecchio, strada che allora non esisteva. Da quella parte si aprivano solo una serie di finestre a lunetta poste alte sopra agli stalli in legno per i cavalli. Gli stalli erano posti in fila lungo tutto il muro dove oggi ci sono le vetrine dell'albergo. Dietro agli stalli c'era una spaziosa zona coperta ricavata tra due serie di pilastri in muratura, la seconda delle quali dava sul cortile con tre archi aperti. Si creava così una grande superficie protetta dove poter agevolmente movimentare i cavalli e tenere al coperto le carrozze. Al di sopra di questo vasto piano terra si trovava una ampia ed alta "tesa" o sottotetto, espressamente progettata per contenere le grandi quantità di biada, fieno e paglia necessarie per l'alimentazione e la cura dei quadrupedi. Nel 1848 fu proprio la tesa a rendere possibile l'alloggiamento di un congruo numero di artiglieri austriaci: si trattava dei serventi di un gruppo di batterie, quelle stesse batterie comandate dal generale Haynau che bombardarono il Forte Marghera fino alla sua caduta. A questi "ospiti" si collega l'episodio successo durante l'epica giornata del 27 ottobre 1848, quando i patrioti, dopo aver conquistata la città, in segno di vittoria saccheggiarono nello stallo tutti gli effetti degli artiglieri che avevano

appena cacciato da Mestre. Nel sottotetto, al momento della demolizione nel 1954 vennero trovate migliaia di cartucce da fucile abbandonate dai soldati austriaci. Purtroppo le cartucce al momento del ritrovamento erano fatiscenti, la carta si sbriciolava, la polvere era diventata terra e le palle di piombo erano ossidate, e fu così impossibile raccogliere e conservare quei reperti. Dopo 250 anni di efficienza all'improvviso arrivò la decadenza dello stallo "Venezia", come quella degli altri stalli: ciò avvenne in occasione, nel 1846, dell'apertura del collegamento ferroviario con Venezia, che finalmente congiunse la città con la terraferma. Il treno attrasse la totalità degli agiati clienti che prima utilizzavano gli stalli, il Canal Salso e le barche, soprattutto per il fatto che il treno portava i viaggiatori direttamente sul Canal Grande, senza i limiti ed i disagi del precedente sistema. Una successiva crisi venne con la fine dell'uso delle carrozze e l'avvento delle automobili. E' da notare che in piazza, di fronte al "Venezia", venne costruito all'inizio del secolo il grande e moderno "Garage Reale" (posto nell'odierna casa diroccata). Tale garage ridette importanza al porto in quanto le auto erano una buona alternativa al treno, ma ancora non potevano accedere a Venezia e quindi si fermavano a Mestre. Il colpo finale allo stallo fu dato dall'apertura del ponte Littorio, che decretò la morte definitiva del canale-porto e con esso del vecchio stallo che viveva in sua funzione. Infatti nel 1933, con l'apertura del nuovo ponte, venne interrata tutta la parte terminale dell'antico Canal Salso, trasformandola in una grande e lunga piazza alberata, chiamata impropriamente piazza XXVII Ottobre. Impropriamente in quanto la vera piazza XXVII Ottobre era quella che, prima dei fatti storici, era chiamata piazza Barche, che era formata esclusivamente dallo spazio compreso tra il canale-porto e la piazzetta XXII Marzo, quindi la maggior parte dell'attuale piazza non ha nulla a che vedere con la vera piazza XXVII Ottobre. Dal 1933 lo stallo si ridusse a custodire biciclette e carretti a mano, fino a che, nel 1949, venne acquistato dalla famiglia Rossetto e ristrutturato iniziando dalla parte che dava sulla piazza. Questa venne trasformata in un vivace e rinomato negozio, lo "ALIMENTARI LEANDRO ROSSETTO", attività che già si esisteva nel palazzo Taboga (nello stesso posto dove oggi ci sono i Grandi Magazzini Coin / le Barche). Leandro Rossetto capì che il tempo del turismo stava arrivando a grandi passi e progettò di trasformare la restante parte del fatiscente stallo in un moderno albergo per ospitare i nuovi "notabili" che ora si chiamavano turisti. Fu possibile realizzare

questo progetto anche perché dal 1778 la via laterale, con cui il vecchio stallo confinava, era stata aperta al pubblico in occasione dell'inaugurazione del magnifico Teatro "Balbi", uno degli ultimi atti di splendore della Serenissima che con la sua caduta condannò anche il teatro. Di quel teatro oggi è rimasta la parte anteriore, recentemente restaurata, che è la facciata del palazzo che incornicia la "Galleria Teatro Vecchio". Presa la decisione Leandro Rossetto nel 1954 fece demolire lo "Stallo Venezia" e, su progetto dell'architetto Bottacin, il 29 luglio del 1955 inaugurò il suo sostituto, il nuovo e moderno "Albergo Venezia", il quale da allora prosegue la tradizione e mantiene vivo il nome del suo predecessore storico, continuando a servire i "foresti" che si recano a Venezia, usando il nuovo albergo allo stesso modo dei precedenti. Essi però non rimessano più le carrozze, ma parcheggiano le auto e non prendono più la gondola dal Canal Salso, ma l'autobus dell'ACTV dalla piazza.

In questi cinquanta anni di attività l'Albergo Venezia ha ospitato un milione e mezzo di persone provenienti da tutte le parti del mondo facendo così conoscere, oltre alla città di Venezia per cui erano venuti, anche la nostra bella e cara Mestre.



Entrata ↘



Locanda ↘



Stalla ↘

# 1605 - 2005

## 4 secoli di storia mestrina



# HOTEL VENEZIA

## 50<sup>o</sup> Anniversario 1955 - 2005 29 Luglio

via Teatro Vecchio, 5 - 30171 Venezia Mestre Centro  
tel. +39 041 985533 (10 lines) - fax +39 041 985490  
info@hotel-venezia.com - www.hotel-venezia.com